



# IL FOGOLÂR FURLAN DI MILANO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE

Sede Amministrativa: Via A. M. Ampère, 35 20131 Milano tel. 339 7623831 www.fogolarmilano.it

Anno  
LI n. 2  
2° trimestre 2020

Distribuzione  
gratuita ai soci del  
Fogolâr Furlan di  
Milano

## PENSIERI SPARSI e considerazioni semiserie di Elena Colonna

Attraversiamo un periodo spaventoso dal punto di vista della salute pubblica e del contesto economico. E molte famiglie hanno subito perdite durissime a causa del Coronavirus. Ma non ritengo sia irrispettoso nei loro confronti osservare come la "clausura" forzata possa avere avuto dei lati positivi o perfino piacevoli.

Ad esempio, il tempo a disposizione da passare con la famiglia e i figli, il piacere di fare cose assieme, come cucinare - è diventato di gran moda fare il pane, tanto che non si trova facilmente il lievito di birra - rivedere insieme vecchie foto, riesumare vecchi giochi "di società", come si diceva una volta. E dato che ogni medaglia ha il suo rovescio, chi è rimasto a casa a lavorare "on line" era invece esasperato dalla continua presenza dei bambini, con le loro esigenze, compresa quella di essere seguiti per la scuola a distanza, specialmente per quanto riguarda i più piccoli.

E abbiamo avuto il piacere di aprire le finestre in una grande città e sentire il cinguettio degli uccelli e lo stormire delle foglie, oppure semplicemente goderci il silenzio. A questo proposito di sicuro il nostro povero pianeta ci ha guadagnato, l'aria è (era) più pulita, in qualche lago o corso d'acqua sono tornati i pesci: peccato che questo sia un vantaggio effimero, purtroppo. E' una delle tante contraddizioni della vita moderna, il dover scegliere fra la libertà di muoversi e la necessità di inquinare meno, fra i consumi - e quindi la produzione e il lavoro - e il risparmio energetico.

Saranno sicuramente diminuiti, se non azzerati, gli omicidi, i furti, gli scippi e le rapine, i borseggi e le risse: ma ahimè temo che siano già ricominciati. Potrebbe invece essere aumentata la violenza domestica, data la vicinanza forzata ventiquattro ore al giorno in uno spazio ristretto. Nel corso delle mie uscite per fare un po' di spesa non incontravo più mendicanti: mi sono chiesta dove potesse stare tutta questa povera gente (nel mio quartiere ce ne sono molti).

Altro lato positivo: la diminuzione degli acquisti; forse molti di noi avranno scoperto di quante cose possiamo tranquillamente fare a meno. Anche qui torniamo alle contraddizioni di cui sopra: rinunciare al superfluo e risparmiare o dare lavoro a imprese e negozi?

Costretti a fare la fila davanti ai supermercati, ai negozi, agli uffici postali, potremmo anche aver imparato la pazienza, l'inutilità di correre sempre, di sbrigarsi, di avere fretta sempre e comunque; anche qui la domanda è la stessa: durerà o disimpareremo subito?

Cambiando argomento, vorrei fare qualche considerazione di tipo semantico. Abbiamo dovuto imparare parecchi vocaboli nuovi: pandemia, virologo, infettivologo...e poi parole inglesi che ovviamente entrano nel nostro linguaggio di prepotenza, e anche se a volte potrebbero essere sostituite da omologhe italiane: lock down, smart working e molte altre legate all'informatica, appannaggio finora di professionisti o comunque di

persone legate a questo tipo di lavoro o svago, e che si aggiungono agli orrendi chattare, daunlodare e aplodare e così via.

Poi ci sono, naturalmente i vocaboli inflazionati, ad esempio GUERRA. Spesso si è sentita definire "guerra" la situazione attuale, addirittura ho letto da qualche parte "peggio di una guerra". Ora, per nostra fortuna, oggi chi ha meno di ottant'anni non ha mai visto la guerra di persona, e la lettura di romanzi, memorie e libri di storia evidentemente non basta a ricreare del tutto l'atmosfera legata a questa parola spaventosa. Ma basterebbe pensare alla paura. La paura incombente, dilagante, paura per sé stessi, per i propri cari, per la propria casa, per i bombardamenti, per le persone care al fronte o in clandestinità, per i pericoli sempre in agguato.

E pensiamo alla fame: fame vera, per impossibilità di trovare cibo, qualunque cibo, non solo la nostra marca preferita.

Qualcuno alienava l'oro o gli oggetti che possedeva per poter comprare qualcosa alla borsa nera, qualcuno arrivava a rubare e uccidere per un pezzo di pane. Pensiamo al buio e al freddo, per mancanza di combustibile, oscuramento, assenza di energia elettrica e di gas. Qualcuno fra i meno giovani ricorderà di aver sentito "questo è un cappotto, o una coperta, di prima della guerra!" perché durante la guerra i vestiti caldi, di "lana buona", proprio non esistevano.

Non vorrei davvero rattristare i lettori, ma solo esortarli a riflettere sull'impiego, a volte sconsiderato, di certe parole.

Un'altra parola secondo me abusata in questo periodo è EROE: i medici, gli infermieri, i volontari, tutti coloro che hanno addirittura rischiato la vita (e di perdite purtroppo ce ne sono state molte), si sono comportati in modo eroico e meritano la nostra eterna gratitudine. Ma ho sentito applicare questa qualifica anche agli edicolanti, ai farmacisti, ai commessi dei supermercati, per carità, tutte persone responsabili e degne di stima, ma dovremmo considerare che le parole, quando sono inflazionate, perdono di significato. Siamo forse tutti "eroi" quando facciamo il nostro dovere o qualcosa di più, o quando facciamo anche una minima cosa per gli altri? Non direi, al massimo siamo brave persone.

Bene, ora il peggio sembra passato, ma, come si dice, il condizionale è d'obbligo, e già si parla di una possibile recrudescenza della pandemia. Abbiamo in parte riacquisito la nostra libertà, ma è una libertà condizionata, una libertà da collegiali in permesso di uscita.

Non osiamo ancora fare piani per il futuro, cose come prenotare un treno o un albergo. Per cui anche per il nostro Fogolâr non possiamo anticiparvi eventi per l'autunno e neppure i nostri soliti, simpatici convegni estivi in Friuli... ma se ci sarà possibile escogitare qualcosa cercheremo di tenervi informati, tramite computer e telefono.

Abbiamo anche noi tanto, tanto desiderio di ri-incontrare finalmente i nostri cari soci ed amici.

## LA CAVERNA DI PLATONE di Vittorio Storti

Lockdown, questo termine inglese di cui si è un po' abusato viene tradotto con "confinamento, isolamento, blindatura". Una specie di prigionia, o di clausura. E bisogna esserci portati: o sei un delinquente, e allora sai che prima o poi passerai del tempo in galera, oppure sei votato alla santità di una celletta.

Per gli altri, per noi, che non siamo né l'uno né l'altro, circa due mesi di lockdown sono stati pesanti, per taluni insopportabili, ed il tempo trascorso dall'inizio di questa epidemia ci sembra un'eternità (come è vero che la percezione del tempo è relativa!).



Tra febbraio e marzo il lockdown ha fermato anche il calcio: a una fermata d'autobus il calendario delle partite a San Siro.

In un certo senso in questi tre mesi abbiamo fatto l'esperienza della caverna di Platone.

Li il filosofo immaginava degli uomini incatenati e costretti a guardare verso la parete in fondo alla caverna. Fuori c'era un muro ad altezza d'uomo dietro il quale altri uomini andavano e venivano trasportando sulla testa delle statuette che sporgevano sopra il muro. Dietro questi uomini un fuoco intenso proiettava sulla parete di fondo della caverna le immagini degli oggetti trasportati.

Al mito della caverna vengono attribuiti più significati, ma per noi, se la caverna è stata la nostra casa, allora lo schermo del televisore è stato senz'altro la "parete" a cui guardare.

Su quello schermo sono pas-

sate milioni di immagini, e se siamo bulimici di immagini e di notizie, potevamo tenere acceso il televisore per giornate intere per sentire quasi soltanto di coronavirus. Potevamo ubriacarci di immagini, di dibattiti, di statistiche, delle parole degli esperti e delle dichiarazioni dei politici.

Il tutto restando sempre nella caverna, perché allora il mantra era #iorestoacasa, e la nostra "realtà", durante il lockdown, è stata quella dello schermo. Al quale aggiungevo magari gli schermi del computer e dello smartphone, gli altri apparecchi con i quali potevamo "restare connessi".

Questi schermi ci alimentavano di notizie vere, pur mediate da una "attenta" regia, ed altre fasulle (le fake news) come fasulle erano le immagini proiettate sul fondo della caverna di Platone.

Ad inquinare ulteriormente le cose ci mancavano anche i negazionisti, eredi di quel don Ferrante dei Promessi Sposi che ragionando della peste, poiché non era "né sostanza né accidente", non esisteva, e però moriva lui stesso appestato. A sconsigliare questi, come altri negazionisti del passato, ci sono le migliaia, i milioni di morti che pesano sulla bilancia della storia. Dobbiamo uscire, per riprendere contatto con la realtà. E tuttavia ad uscire, oggi che finalmente si può, possiamo sentirci a disagio. In fondo, in casa ci sentiamo ancora più sicuri. Tranquilli, Platone aveva considerato anche questo.

Ora, anche se non siamo stati contagiati, questo coronavirus ci lascerà qualcosa che ci porteremo dentro per un pezzo, e certamente si faranno avanti degli esperti a spiegarci come e perché.

Per esempio la paura, che potrà assumere diverse sfumature. Oltre ad una generica paura di uscire, la paura di certi gesti: un bacio o una stretta di mano che non si danno al primo che capita. O anche, la percezione di ogni persona che incontriamo come potenziale portatore di contagio, come potenziale nemico.

E questo non ci fa sentire bene.

◇

## COME SARÀ L'ESTATE IN FRIULI? Non ancora deciso il programma estivo del Fogolâr

Sembra che si parli di una previsione meteorologica a lungo termine. Ma qui non si tratta di sapere se ci sarà sole o pioggia, se potremo andare in spiaggia a Lignano oppure se potremo salire il Coglians in maglietta o se ci vorrà la giacca a vento per andare sul Lussari.

La domanda è se quest'estate in Friuli ci saranno ancora tutte quelle manifestazioni, quelle iniziative, grandi o piccole, di alto profilo o più popolari, quelle sagre, quei riti collettivi cui ci siamo abituati. "Eventi", come si dice oggi, che richiamano tante persone, e che per questo sono in contrasto con le regole del cosiddetto "distanziamento" ("fisico",

e non "sociale", per carità, che ha una connotazione piuttosto classica).

La risposta a quella domanda ha la stessa attendibilità di una previsione meteo a lungo termine.

Qualcosa di certo ci sarà, e in Friuli ci stanno lavorando, ma non conosciamo esattamente che cosa e con quali modalità. E probabilmente i dettagli li conosceremo più avanti, magari quando saremo già in Friuli.

### E l'estate del Fogolâr?

La gita nel corso della quale visiteremo una località sempre diversa; e poi la serata musical gastronomica da Diego a Sedilis; e magari qualche incontro cultura-

## 3 di Avrîl, Fieste de Patrie UNA BANDIERA PER IL FRIULI

estate 2019, gita a Tarcento del Fogolâr Furlan di Milano. Al mattino, l'appuntamento è alle Grafiche Toffoletti per la visita alla storica tipografia.

Per rendere più visibile il luogo di ritrovo non c'è niente di meglio della bandiera del Friuli, quella che il nostro cortese ospite Alfonso Toffoletti chiama "la bandiera di Giorgio Jus", e questo ci fa supporre che la bandiera in questione sia stata prestata per l'occasione dal Prof. Giorgio Jus. Certamente è così, ma...

Forse dietro quella frase del nostro amico Alfonso c'era un'altra consapevolezza, e per renderci edotti ci voleva un articolo di Walter Tomada apparso sul numero di marzo-aprile della rivista di Ente Friuli nel Mondo, e poi sul numero di maggio de "La Patrie dal Friul".

continua a pag. 2

## SMART FOGOLÂR E IL NOTIZIARIO

Ci stiamo abituando alle parole straniere, soprattutto inglesi, e SMART è un altro dei termini che abbiamo sentito spesso in questo periodo. Sarebbe, stando ai vocabolari, qualcosa come intelligente, abile e astuto, oltre che elegante e chic. Insomma un insieme di doti che ci hanno permesso di andare avanti e non fermarci del tutto. Doti che fanno parte delle capacità di adattamento dell'uomo, ma che in questa occasione si sono avvalse massicciamente delle tecnologie delle Informazione e Comunicazione (ICT).

Così è stato ad esempio con l'insegnamento a distanza, con alcuni lavori d'ufficio svolti da casa, con la consegna a domicilio di alimentari, di beni o di pasti completi basata sui servizi di e-commerce.

Come sapete il Fogolâr ha dovuto annullare tutte le attività sociali basate sugli incontri - a partire dal Carnevale fino a comprendere gli Eventi di Primavera - e abbiamo proseguito nel "fermo" attenendoci ai decreti che di volta in volta venivano emessi dal Governo.

continua a pag. 4

Beh, non lo sappiamo. Per dirne una, Diego nel suo locale non è ancora in grado di ospitare dei gruppi.

Perciò "stin conetuts" con la Segreteria del Fogolâr, con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, telefoni o posta elettronica, perché, come si dice in Friuli, qualcosa "combiniamo".

Ma non sappiamo ancora né come, né quando.

Per informazioni

Segreteria del Fogolâr

FULVIA tel. 339 7623831

e-mail: fulvia.cimador@gmail.com



**BERGAMO NON HA PIÙ CIMITERI**

Vi riproponiamo un articolo di Denise L. Pramparo, presidente del Fogolâr Furlan di Bergamo, recentemente pubblicato sulla rivista di ente Friuli nel Mondo.

Mentre leggiamo l'articolo di Denise abbiamo ancora negli occhi le immagini dei convogli con le bare portate lontano per la cremazione. Se la Lombardia ha registrato i massimi contagi in Italia, nella regione Bergamo ha pagato il prezzo più caro.

Bergamo, "Città dei Mille", situata tra Milano e Brescia, è un meraviglioso esempio di città medioevale, ed è, con Lucca e Grosseto, fra le uniche in Italia ad avere una cinta muraria ancora intatta, patrimonio UNESCO dal 2017.

Il numero di abitanti di Bergamo è 122.243 mentre la provincia, con i suoi 243 comuni, conta 994.005 abitanti. Prima...prima di Covid-19!

Alla data in cui scrivo (8 aprile 2020) le persone contagiate sono 9.931 e i deceduti 2.578.

Questi i dati ufficiali, ma si presume invece che i numeri "reali" siano 3 volte più grandi. Tanti sarebbero i casi che per vari motivi non rientrano nel conteggio statistico dei contagiati o delle vittime del virus.

Tutti hanno visto il filmato del corteo di mezzi militari che, di

ottimismo, sempre positivo ed allegro; era un piacere sentirlo cantare le villotte friulane oppure raccontare le sue esperienze di viaggio nei paesi del mondo. Era anche impegnato nel sociale, e un esempio ed un punto di riferimento in Valsleriana: era stato Presidente dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità) e componente del FADI (associazione Famiglie Disabili). Un impegno dettato dalla sua esperienza personale di genitore di Katia, disabile dalla nascita, e purtroppo scomparsa nel 2008. Una persona che si batteva per i diritti dei disabili e delle loro famiglie.

E giovedì 26 marzo è "andato avanti" anche il Dott. Franco Veritti, Presidente Onorario del nostro Fogolâr e mio predecessore fino al 2013.

Originario di Tolmezzo e orgoglioso della sua friulanità era immigrato a Bergamo nel 1962. Fino alla pensione era stato responsabile economico degli Ospedali Riuniti, ora Papa Giovanni XXIII, lo stesso dove si è spento e dove la figlia Umbertina è impe-



Un momento di festa del Fogolâr di Bergamo riunito per una cena sociale.

notte, portavano via le bare delle vittime che non era più possibile cremare a Bergamo. Altre città si erano rese disponibili ad accoglierle, tra queste Cervignano e Gemona del Friuli, che vogliamo ringraziare.

I convogli militari partono ancora, di giorno, con tanto di telecamere e giornalisti che commentano in diretta, e autorità che salutano; ed ora stanno ritornando le urne da consegnare alle famiglie: un ulteriore strazio.

Altri due episodi mi hanno colpito e voglio raccontare.

Il primo è il giornale locale che pubblica innumerevoli pagine di necrologi. Su tutti c'è scritto: "le esequie si svolgeranno in data da definirsi". Nessuno ha la possibilità di onorare i propri morti: in silenzio e soli ci hanno lasciato e in silenzio e soli verranno seppelliti quando sarà possibile; l'altro è il servizio telefonico messo a disposizione dal Comune di Bergamo ai famigliari che hanno necessità di sapere dove si trova la salma del proprio caro e in quale città è stato portato per la cremazione. Tutto ciò è molto triste.

Però era anche un Alpino, con tutti i principi ed i valori di questi uomini altruisti e solidali, uno che non mancava mai ad una adunata, come l'anno scorso a Milano.

Grande tempra friulana e per tutti noi un grande signore, sempre gentile, pacato e garbato.

Non sappiamo ancora quando tutto questo incubo finirà e non sappiamo su quali macerie dovremo ricominciare a ricostruire le nostre vite, ma sappiamo che ci mancherete tanto e che il vostro esempio e la vostra forza di friulani d'altri tempi ci aiuteranno a portare avanti il nostro Fogolâr nel vostro ricordo.

gnata, come cardiologa, nella lotta che tutti i medici e gli operatori sanitari stanno combattendo contro il virus.

Dopo la pensione aveva aperto uno studio di amministratore di condomini, attivo fino ad un paio di anni fa: fermo senza far nulla non riusciva a stare.

Memoria storica del nostro sodalizio, alla cui fondazione aveva partecipato nel 1994, era sempre pronto a mettere a disposizione le sue conoscenze della nostra terra e soprattutto non mancava mai ai nostri incontri portando idee e proposte.

Trascorreva le sue estati a Fuseda nella casa di famiglia, e quando andavo a trovarlo mi portava a spasso per la sua Tolmezzo con un orgoglio che mi commuoveva.

Oltre che grande conoscitore del Friuli, era appassionato d'arte e di musica, seguiva la stagione concertistica della città e amava suonare l'organo.

Però era anche un Alpino, con tutti i principi ed i valori di questi uomini altruisti e solidali, uno che non mancava mai ad una adunata, come l'anno scorso a Milano.

Grande tempra friulana e per tutti noi un grande signore, sempre gentile, pacato e garbato.

Non sappiamo ancora quando tutto questo incubo finirà e non sappiamo su quali macerie dovremo ricominciare a ricostruire le nostre vite, ma sappiamo che ci mancherete tanto e che il vostro esempio e la vostra forza di friulani d'altri tempi ci aiuteranno a portare avanti il nostro Fogolâr nel vostro ricordo.

Mandi Armando e Mandi Franco.

Denise L. Pramparo

**LA SCUOLA NELL'EPOCA DI COVID-19**

NOTE SEMISERIE SULLA DIDATTICA A DISTANZA

di Anna Poz

22 febbraio 2020 – sabato

«Prof, ma cosa succede? Io ho paura!».

Con queste parole si è rivolta a me una studentessa liceale diciottenne. Dopo essere usciti da scuola il giorno prima in tutta normalità, al mattino di quell'ultimo sabato tutto appariva improvvisamente cambiato.

Senza alcun preavviso, alla apertura del portone in ogni ambiente interno erano ben visibili dei fogli fotocopiati in tutta fretta dalla segreteria e affissi ovunque: lavati le mani; se avverti sintomi influenzali torna a casa; non starnutire e non tossire accanto ad altre persone; non toccarti gli occhi...

Tutte indicazioni che in brevissimo tempo abbiamo imparato a conoscere e a mettere in pratica: in ogni aula, nei corridoi, nell'atrio, nei bagni, pure sui distributori automatici del caffè e delle bibite. Abbiamo cercato di fare lezione fingendo normalità, ma è stato un inconsapevole ultimo giorno vissuto con una strana sensazione di incertezza e di sospensione.

24 febbraio 2020 – lunedì

La domenica si è appena conclusa con la comunicazione, giunta in serata, della chiusura di tutte le scuole lombarde per una settimana.

Poco male, perché essendo la settimana di carnevale ci sarebbero comunque stati dei giorni di festività e quindi per lo svolgimento dell'anno scolastico questa inattesa interruzione non avrebbe avuto un grande peso.

Se mi avessero detto che fino ad oggi non avrei più messo piede nel luogo di lavoro ove mi recai ogni giorno da tanti anni, non ci avrei assolutamente creduto.

E' iniziato così un percorso tutto nuovo, che ha messo a dura prova chiunque: studenti, famiglie, docenti.

Per prima cosa abbiamo acquisito un nuovo vocabolario, fatto spesso di acronimi e di termini tecnici, a cominciare dall'ormai imperante sigla DAD: didattica a distanza.

Non entro nel merito dei problemi pratici e didattici, di cui sono piene le pagine dei giornali; piuttosto cerco di cogliere gli aspetti curiosi, a volte anche divertenti di questa inaspettata condizione di lavoro in un ambiente - la scuola - che per sua natura richiede presenza, vicinanza, contatto diretto. Con ciò non intendo sottovalutare le oggettive difficoltà di natura economica, tecnica e psicologica che passano sotto il nome di "digital divide", ma lasciamo tali questioni agli analisti e agli esperti, limitandoci a far emergere le cose più originali di questo brutto, bruttissimo periodo.

Per noi docenti soprattutto il primo periodo è stato un affollarsi di contraddizioni.

Da un lato i colleghi ipertecnologici e iperconnessi che hanno trovato pane per i loro denti e si sono sbizzarriti sperimentando le metodologie più strane e più varie, e perciò obbligando gli studenti a passare ore ed ore saltando da un sito ad una piattaforma per scaricare materiale, guardare filmati, comporre mappe o presentazioni o mille altre produzioni. E, come seconda conseguenza, inondando gli altri colleghi di mail entusiastiche per dire: "Ti mando i link:



Un'aula di scuola, una volta.

scarica anche tu questa app!", oppure "Ho trovato un sito interessantissimo, guarda qui!", o anche "Ho scoperto che se vai sulla home, clicchi la terza icona in basso a destra, apri la tendina, selezioni 'tutti', poi fai 'invio', 'salva' e 'pubblica', riesci a visualizzare sullo schermo anche l'orologio"...

Dall'altro lato, ci sono i docenti che nel pre-Covid facevano un uso limitato degli strumenti digitali e che, presi dall'ansia della loro inadeguatezza, hanno cominciato a frequentare "webinar" (altra parola nuova: seminario / lezione via web), a seguire "tutorial" e soprattutto a chiamare a raccolta figli, parenti e amici per cercare supporto.

Ma la cosa più interessante è il fatto che tramite la videolezione i docenti sono entrati nelle case dei singoli studenti, e viceversa. Tralasciando ciò che i ragazzi hanno visto e pensato della vita privata degli insegnanti (fra un po' di tempo qualche sociologo o psicologo ci spiegherà il "fenomeno narcisistico dell'esibizione della propria libreria"), per un insegnante entrare nella quotidianità familiare dei ragazzi è qualcosa di molto delicato, ma ha anche degli aspetti divertenti.

Prima di tutto: gli animali. Trovandoci nella campagna fra Milano e Bergamo, le finestre aperte nei mesi primaverili ci hanno trasmesso un costante cinguettio di uccelli per lo più con l'aggiunta dell'abbaiare dei cani, che abbiamo spesso condiviso tenendo i microfoni aperti. Ma a farla da padroni sono stati i gatti, che dormivano sornioni

sul letto o sul divano alla spalle degli studenti, o che gironzolavano sulla scrivania fino a piazzarsi davanti allo schermo oscurando il proprio padrone.

Nelle case, ovviamente, ci sono le persone, e quindi gli interni familiari sono diventati esilaranti: mamme che rifanno i letti e puliscono la polvere, il nonno che legge il giornale fumandosi una sigaretta, i piccoli di casa che seguono incuriositi le lezioni liceali stando in braccio alle sorelle maggiori, e poi tante, tante voci "fuori onda" di familiari che cantano, che litigano, che chiacchierano.

Qualche volta abbiamo assistito a scenette da film comico, a cominciare dagli studenti che alla prima ora si collegavano in ritardo tutti "scuintiati", segno evidente che fino ad un attimo prima erano nel bel mondo dei sogni, o da quelli che, apparentemente attenti e con il libro davanti, si muovevano stranamente a ritmo perché invece delle cuffie collegate al pc stavano usando gli auricolari per ascoltare musica. Insomma, gag comiche a non finire: un ragazzo si è scusato in quanto doveva allontanarsi dalla videocamera per cercare gli occhiali...peccato che alzandosi dalla sedia si è visto chiaramente che era in mutande; durante l'ultima ora una ragazzina ha chiuso la videochiamata dicendo «Scusi prof, io esco perché la pasta è pronta e mia mamma mi sta chiamando», dimenticatosi di avere il microfono aperto; un ragazzo ha suggerito tutte le risposte al fratello minore che nel frattempo era interrogato in scienze.

Direi che tutto questo è più che sufficiente per capire che, per quanto siamo grati alla tecnologia digitale per il supporto che ci ha fornito in questo strano periodo, non vediamo l'ora di tornare fra i banchi di scuola e speriamo proprio che a settembre questo sia possibile.

**UNA BANDIERA PER IL FRIULI**

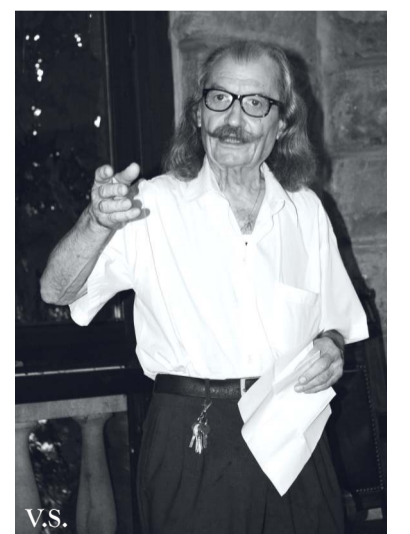
di V.S.

dalla prima pagina

Ora sappiamo che quel signore, che era presente in modo discreto alla visita delle Grafiche Toffoletti, ed è intervenuto anche al successivo incontro a Tarcento "a proposito di Sandro e Marco", è l'autore della bandiera del Friuli. Quella, per intenderci, della regione storica del Friuli, la "bandiera della comunità friulana" disciplinata con Legge Regionale nel 2001.

Il simbolo con l'aquila, ricorda W. Tomada, viene da lontano, ai tempi dello stato patriarcale di Aquileia, ma la forma grafica che oggi conosciamo è stata ridisegnata nel 1974 dal tarcentino Giorgio Jus, di origine sanvitese, nel pieno delle battaglie del Movimento Friuli per l'autonomia. All'epoca qualcuno ha subito approfittato del suo disegno per produrre magliette e gadget, ma soprattutto il battesimo ufficiale della bandiera è stato alla prima Fieste de Patrie, il 3 di aprile del 1977.

Per quel "lavoro" Jus non ha mai percepito alcun compenso, né si è mai battuto per ottenere un risarcimento, contentandosi di aver regalato ai friulani un simbolo in cui identificarsi.



Giorgio Jus durante l'incontro "a proposito di Sandro e Marco".

L'idealismo è virtù rara, ma certo gli dobbiamo riconoscere la paternità dell'opera.

Ed oggi avrà certamente piacere nel vedere quante bandiere "di Giorgio Jus" sventolano il giorno 3 di aprile Fieste de Patrie.





**POSTA E ...POST DAI NOSTRI LETTORI**

*Abbiamo voluto raccogliere in questa rubrica le parole e le immagini di alcuni soci "postate" nel corso di questa epidemia di coronavirus.*

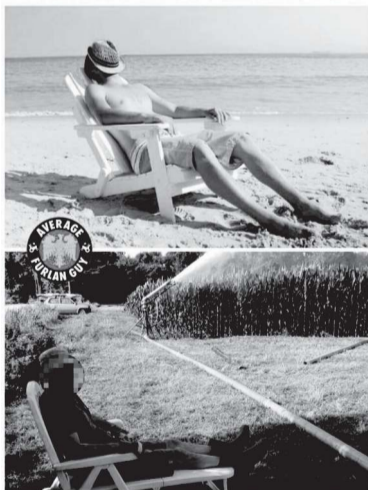
Milano, 6 aprile 2020

Cjârs amis,  
o ài pensât di mandâus une letarute di auguris par cheste Pasche stranide.  
Al è difilcil pensâ di no podê passâle cun chei che nus son plui cjârs, di restâ bessôi intune di che e jere di fieste in famee: nuie ûfs e colombe e fuiace, nuie Messe e augûrs di cognossints sul sagrât de glesie, ni mirinde dal lunis, ni mans di strenzi e bussadis, ni ligrie di amis.

Ben, nol impuarte. Cirin di stâ ben e di jessi serens. Di pensâ a chei che a son malâts e plui puars o plui bessôi di nô. Domandînsi ce che o podaressin fâ tal nestri piçul, magari dome une telefonade a cualchidun che o savin che nol à famee, magari a cualchidun che no nus plâs masse par vie di un caratar difilcil e che, proÿit par cheste reson, nol à tancj amis.

Contentînsi, alore, di vê l'afiet di chei che nus son cjârs, ancje se cumò no podin viodiju di persone, no stin a pensâ nus judarà, al a pûr mandât la "manna" tal desert e il soreli dopo dal diluvi. Buine Pasche a ducj - us vuei ben.  
Elena.

**ESTATE NEL MONDO**



**ESTATE IN FRIULI**

ven 24 apr, 18:27

Mandi a tutti,  
oggi è un gran brutto anniversario: due mesi dall'inizio dell'emergenza sanitaria: ci eravamo lasciati con l'appuntamento per il ghiringhel di carnevale, e speriamo di recuperare una bella e grande festa appena possibile. E magari di poterci godere le vacanze in Friuli, che ora visto da qui sembra lontanissimo.  
Un pensiero affettuoso a tutti  
anna

mar 12 mag, 14:07

Carissimi tutti,  
unisco due foto del cielo di Milano, appena riprese dalla casa di Lega Lombarda, con qualche pensiero: se per un pittore molto concettuale, uno spicchio d'azzurro fa ben sperare, posso pensare e mi auguro che il peggio sia passato!  
E, con un senso di rinnovata meraviglia dico, copiando da Don Lisander: " quel cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, così splendido, così in pace" .  
Questi pensieri vagavano per la mia testa, quando ho scattato le foto che desidero condividere con tutti voi.  
Perdonatemi l'intrusione.  
Corradino



mar 12 mag, 15:19

Ancora io,  
gli amici di facebook mi hanno ricordato la sfilata di un anno fa: noi c'eravamo!  
Mandi.  
Corradino



mar 12 mag 19:00

Carissimo Corradino,  
ti ringraziamo per averci regalato una piacevole pausa in questo difficile momento.  
Complimenti per le belle foto e per averci ricordato la 92esima Adunata degli alpini 2019!  
In allegato la foto della nostra parrocchia: l'Abbazia del Casoretto che in questi giorni abbiamo visto nelle dirette Tv in occasione del rientro di Silvia Romano.  
Un abbraccio a distanza a tutti voi  
Mandi  
Antonella e Dante



Una inconsueta Piazza del Duomo dopo il nubifragio del 17 Maggio



lun 25 mag, 12:19

Un insolito frastuono anche per Milano, corro alla finestra e vedo dei ghirigori colorati nel cielo, realizzo: sono passate le frecce tricolori!  
Corro a prender la macchina fotografica, ma non faccio in tempo, un rombo tonante si avvicina per il secondo passaggio e, col telefonino scatto e riprendo la scia tricolore che solca il cielo davanti a me.  
Penso e, mi piace pensare, che siano venute direttamente dal Friuli per salutarci, Voi che ne pensate? .... Ma dai, unitevi a me, sognare non costa niente!  
Ecco le immagini.  
Corradino



**SuperFurlan**

Gunnar Cautero con la sua 'Osteria della Stazione' è costantemente presente su Facebook, ma anche attivo, durante l'emergenza, nella consegna del Gustà Furlan.



**LA VÔS DI VILEGNOVE ALLA S.MESSA NATALIZIA IN DUOMO**

Dalle pagine di questo giornale abbiamo ricordato la S. Messa natalizia celebrata, come ogni anno, nella solenne cornice del Duomo di Milano, e forse più di ogni altro anno questa celebrazione ci rimane nel cuore perché è stata uno degli ultimi momenti di condivisione per il nostro Fogolâr, ben presto costretto alle restrizioni dovute all'emergenza Covid-19.

Ora scopriamo con gioia e con sorpresa che l'eco di quella celebrazione si è diffusa lontano, nella nostra amata Piccola Patria, ed ha riempito due belle pagine nell'edizione pasquale di "La Vôs di Vilegnove", il bollettino parrocchiale di Villanova di San Daniele.

Da questo piccolo paese del Friuli collinare infatti provengono il celebrante don Romano Michelotti ed il coro che lo ha accompagnato, e la direttrice del coro, Cristina Narduzzi, ha ricordato con emozione l'esperienza milanese che è stata addirittura ribattezzata

"la missione La Vôs di Milan". Grande e coinvolgente è stato l'impegno del coro, che per l'occasione si è arricchito di nuove voci per sostenere l'organico consueto arrivando a contare ben 45 coristi, magistralmente accompagnati dall'organista Matteo Mattioni.

La macchina organizzativa ha predisposto tutto il necessario, dalle divise sobrie ma di bell'effetto scenografico, alle corriere per la trasferta di due giorni. Ma l'aspetto più curato da Cristina, che ha saputo guidare i coristi con capacità ed entusiasmo, è stato il repertorio: in parte già noto e ben rodato, in parte nuovo e studiato per l'occasione.

Tutti i brani sono stati selezionati con cura, da Bach al friulano Jacopo Tomadini, ma la commozione è stata palpabile soprattutto quando è stato intonato "Suspîr da l'anime".

Essere protagonisti della S. Messa natalizia nel Duomo di Milano è stata una grande emozione sia per don Romano che per il coro, come emerge chiaramente dall'articolo di Cristina, sentimento condiviso dai friulani (e non friulani) intervenuti numerosi alla celebrazione.

Per gli amici di Villanova la trasferta è stata anche occasione per una passeggiata in centro, magari anche per lo shopping nei negozi alla moda, nonché per un pranzo in compagnia con i soci del Fogolâr di Milano, presso la sede del Fogolâr di Limbiate: tanto Friuli a Milano, domenica 15 dicembre 2019.

Anna Poz

**CIVIDALÈS O CIVIDINS?**

Come mai "Civalalès" è diventato "Cividins"? La domanda mi viene posta dal nostro socio Sergio Jacuzzi, autore de "La messe dal spadon", l'articolo pubblicato sullo scorso numero del Notiziario, dove nel testo originale si parlava di "Civalalès".

Ci piace l'idea di condividere con i nostri lettori un tema che normalmente sarebbe affrontato in uno dei nostri "Giovedì", durante lo storico corso di friulano del Fogolâr di Milano.

Incominciamo dalla "costruzione" del Notiziario. Per controllare la qualità degli articoli che pubblichiamo, tutti i testi vengono sottoposti alla "correzione di bozza", sia quelli in lingua italiana che quelli in friulano. In particolare, per i testi in friulano, procediamo con una serie di passaggi. Il primo è il controllo ortografico.

**Il Coretôr ortografic furlan.**

Si tratta di un programma che si può scaricare gratuitamente dal sito dell'ARLEF, e si può facilmente installare sul proprio computer. Avviato il programma, si copia il testo da controllare all'interno della finestra del correttore, e si fa partire la verifica. Il programma fornisce immediatamente il risultato, evidenziando in rosso i termini che non rispettano la corretta scrittura, o che risultano sconosciuti.

Le parole evidenziate dal Coretôr sono da considerare "possibili errori": tra queste ci sono anche le parole non friulane, i nomi propri di persona, i nomi di città, eccetera, che spesso non richiedono di essere corrette.

Per ciascuna di queste è possibile confermare il testo originale (Lasse), oppure cambiarlo con una parola a scelta fra le alternative proposte dal programma (Gambie).

Per qualsiasi testo friulano, ci sono parole che lascio così come sono, ed altre che correggo senza chiedere niente a nessuno, accettando una delle proposte del Coretôr, o avvalendomi dei vocabolari disponibili in digitale:

- il Grant Dizionario Bilengâl Talian-Furlan, nelle versioni per PC e per Smartphone
- il Grande Dizionario Bilingue Italiano-Friulano dell'ARLEF (<https://arlef.it/it/grande-dizionario-bilingue-italiano-friulano/>)
- il Dizionario Italiano Friulano CLAAP (<http://claa.org/it/dizionari-friulani/>)

Così è stato anche per l'articolo considerato. Per l'ortografia, questo modo di procedere è abbastanza veloce, e permette di sbrigare un discreto volume di lavoro.

**Lessico e Sintassi**

In questo caso bisogna ricorrere alle grammatiche friulane, oppure cercare nei vocabolari i termini e gli esempi, ed è un lavoro più lungo. Sarebbe utile anche la letteratura friulana d'autore, specialmente se fosse disponibile in digitale.

Per il genere dei nomi, o i tempi dei verbi, è di aiuto il Grant Dizionario Bilengâl Talian-Furlan, nella versione per PC.

Tra i vocabolari sono utili anche il Pirona, il Nazzi, il Vocabolari Furlan della Filologica, eccetera.

continua a pag. 4



**Civaldês o Cividins?**

dalla terza pagina

**Civaldês o Cividin? i vocabolari**

Per "Civaldês" il nostro Coretôr non ci ha dato nessun suggerimento, così abbiamo cercato sui vocabolari.

Cercando "civaldese (it.)" il Grant Dizionario Bilengâl Talian Furlan, l'ARLEF e il CLAAP, ci danno tutti la stessa versione:

**civaldese** adi., s.m., s.m. e f.  
 adi., s.m., s.m. e f. [CO] (di Cividât) cividin  
 (che, cui che al è nassût o che al è a stâ a Cividât) cividin  
 [TS] ling. (varietât di furlan tipiche di Cividât) cividin

**Quindi per i vocabolari del cosiddetto "Friulano Standard", l'abitante di Cividale è Cividin!**

Sul Pirona, che è un vocabolario solo friulano, la voce "Civaldês" non si trova.

In particolare, sul Vecchio Pirona (ed. 1871) troviamo "Cividin. Sorta di vino bianco, che si trae da una specie d'uva particolare del Friuli.;"

mentre il Nuovo Pirona (ed. 96), aggiunge "Cividin. Bianca da bottiglia e da botte. Foglie mediocri, poco appuntite, di color verde giallastro; peduncolo verde-chiaro; grappolo ordinario; acini molto fitti, mediocri, rotondi, succosi, di sapore aspro-dolce. Vino spiritosissimo. In colle e nella pianura superiore.", ed anche: "Pertinente e relativo a Cividale. cfr. ai toponimi Civaldin, Civaldês: la roe cividine."

**La città di Cividale**

Civitas vel castrum Foro-Julianus in Civitate Austriae ecc.. Il nome antico era Forum Julii (più o meno così, nel Dizionario toponomastico di Giovanni Frau).

In friulano è diventata Cividât (e non Cividâl, nemmeno sul Nuovo Pirona).

Notiamo che in Friulano esistono località che finiscono in âl, come il Cortâl, e località in ât, come Cjarpât o Somplât, i cui abitanti non si chiamano, credo, Cjarpadês o Sompladês, ma Cjarpadins e Sompladins. Non mi fa impazzire, preferirei p.e. "chei di Somplât" ma così è.

Ora per molti dei nostri soci il friulano è la "lenghe di cjase", ed è possibilissimo che abbiano sempre sentito dire "civaldês". Come è possibile che i civaldês dicano di se stessi "civaldês", e dovremmo credere che gli abitanti di un paese sappiano bene come chiamarsi.

Però questa estate a Marostica abbiamo visto che è diventato di moda il termine Marosticensi (prima erano Marosticani, dal veneto Maròsteghi). Si cambia per essere moderni, o perchè suona meglio, e "Civaldês" sembra più nobile o più moderno di "Cividin".

Forse per questo il Nuovo Pirona lo ha aggiunto. Le lingue cambiano, in meglio o in peggio? Chissà!

Per me, che non sono madrelingua, è più facile avere dei dubbi, poi bisogna vedersela con le mille varianti locali, e tendenzialmente cerco la risposta sui vocabolari standard, come si è visto.

Io, però, vorrei conoscere "la biele cividine" ma non "la biele civaldês". Che orrore!

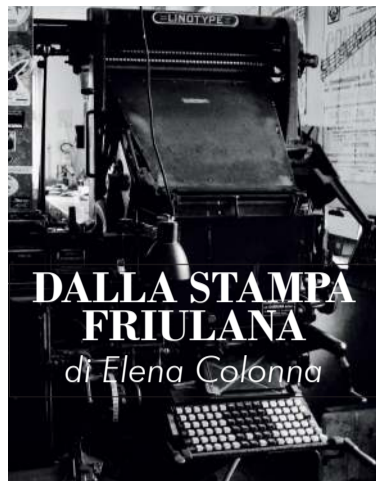
Mandi

Vittorio Storti



v.s.

Cividale: la "CASA MEDIEVALE"



**DALLA STAMPA  
 FRIULANA**  
 di Elena Colonna

Abbiamo pensato di condividere con i nostri lettori qualche "fruçon" di carattere culturale tratto dai più recenti quotidiani friulani (Messaggero e Gazzettino), i cui articoli più significativi ci vengono inviati dal nostro corrispondente dal Friuli: Alfonso Aldo Toffoletti.

**ARLeF****Free & Ulli e lis besteatris**

Un nuovo CARTONE ANIMATO è stato realizzato dall'ARLEF per insegnare ai bambini qualche elementare regola igienica.

Protagonisti sono Free e Ulli, una grossa rana e una piccola mosca, che si lavano le mani al ritmo della nota filastrocca Ursule Parussule.

Free e Ulli, personaggi già conosciuti e amati dai piccoli friulani, nascono dalla fantasia della designer Patrizia Geremia. Il filmato è a disposizione di tutti i Comuni friulani che lo richiedono, e viene condiviso sulle loro piattaforme.

**MUSICA SACRA****Concerti in Basilica 2020**

Dal 31 Luglio inizierà la stagione 2020 dei "Concerti in Basilica" ad Aquileia e Grado, con la collaborazione del coro Polifonico di Ruda.

Ovviamente dovranno essere osservate le misure di sicurezza (prenotazione obbligatoria per i posti limitati, mascherine, rilievo della temperatura).

I diversi appuntamenti potranno essere seguiti anche sul web.

**ILLEGIO 2020****La Mostra ci sarà!**

ILLEGIO annuncia una nuova mostra, che rimarrà aperta dal 4 luglio fino al 13 dicembre.

I visitatori potranno entrare a due per volta ogni 6 minuti e sarà esposta solo un'opera per stanza.

"La bellezza aiuterà a reagire", ha affermato il curatore della mostra, Don Alessio Geretti.

**HANNO CONTRIBUTITO A QUESTO NUMERO**

Elena Colonna  
 Gunnar Cautero  
 Corradino Mezzolo  
 Annamaria Poz  
 Denise L. Pramparo  
 Antonella Zebro e Dante Davidi

**Pierluigi Cappello  
 in una antologia  
 per le superiori**

Abbiamo inseguito Pierluigi Cappello troppo tardi, quando lui ormai non c'era più. Ci siamo messi sulle sue tracce, ed abbiamo cercato la sua casa, ormai vuota, provando, da lì, a vedere il mondo dal suo orizzonte. Ma i poeti bisogna cercarli nella loro poesia.

Allora è con grande soddisfazione che apprendiamo l'uscita, per la casa editrice "La Scuola", di una antologia per il biennio delle superiori: "Lo sguardo di chi legge è moltitudine".

Autore è il poeta Alessandro Fo, caro amico di Cappello, assieme a Maria Rosa Tabellini.

Il titolo dell'antologia riprende una frase dello stesso Cappello, tratta dal romanzo autobiografico "Questa libertà".

All'interno, accanto ad una raccolta molto ricca di autori, troviamo tre percorsi emblematici della poesia italiana, dall'Ottocento ad oggi, ciascuno dei quali è "rappresentato" da un poeta: Giacomo Leopardi per l'Ottocento, Eugenio Montale per il Novecento, e Pierluigi Cappello per il periodo più recente.

Ora, sui media, leggiamo che Cappello "si studierà alle superiori", e questo ci sembra un po' riduttivo, sa troppo di compiti e di doveri. Ci piace piuttosto pensare che proprio agli studenti del biennio venga regalato lo "sguardo" di questo poeta, sempre così vicino all'infanzia e alla adolescenza.

da: Il me Donzel

XIX

Lassaitmi cussi come

ch'o stoi cence rasons

cence vuadagn nì dam

doi vôi davierts ai fonts

rasonaments dal cil

ch'al sta parcè che o stedi

fer cussi come ch'o stoi.

Lassaitmi achi ch'o sedi

la sissule plui scarte

ta l'aiarfuart di Avril,

il svoledon di cjarte

poiât tal vert dal prât,

la maravee dal frut

ch'al dîs ch'al à svolât.



da: Ogni goccia balla il tango

LA FARFALLA

Nell'aria di maggio

la bella farfalla

dall'ala ch'è gialla

mi pare un miraggio.

È un dono di Dio

che sembra un po' un gioco

e, scusa se è poco,

un poco è anche mio.

**IL CJANTON DAI  
 ARLÈFS E DAI AUTÔRS****Mês di Mai, mês di Cais**

Cuant che al ven il mês di Mai si scomence a lâ a cais, parcè che a rivin lis primis plois e il timp al è aromai clip tant al è vèr che i cais a vegnin fûr, e ançe se si cjamine sul marcjèp, soredut dongje di un zardin, si scugne stâ atents di no sfracaiâju. Come dutis lis bestiis, ançe i cais a àn lis lôr usancis, e chei che si intindin di campagne a san cuant che al è il moment di "lâ a cais", e dulà lâ a cirîju.

O vevi un barbe contadin, un pôc ruspi di caratar, che al saveve alc e ce di plantis, di ort e di dutis lis bestiis de campagne. Cuant che e vignive jù "le ploie juste" (dome lui al saveve ce che e je une "ploie juste"), al cjapave sù une sporte o un seglot e al sparive par un biel pâr di oris. Simpri bessòl. E guai se cualchidun al domandave di podè lâ cun lui: al veve i siei puescj segrets, e nol à mai dit a nissun dulà che a jerin. Sigûr che al leve pai fossài, tal mieç dai baraçs o dongje lis aghis de irigazion; e al tornave cuntune quantitât di cais che al faseve invidie a dut il paîs.

Ma dopo, al jere dut lavor des feminis di cjase, che cuant che al tornave a vevin bielzâ prontât un caratel di farine, di ch'è che si doprave come mangjadure par lis bestiis. Si metevin i cais "a purgâ" inte farine par doi o trê dîs, ma si scugnevet metii parsore une bree par taponâ: al mancjave dome che i cais, biel plancut, e scjampassin fûr! Alore, dopo jessi purgâts, a jerin pronts par podè cueîju. Si ju faseve buli cun dut il scus, e dopo si veve di gjavâju fûr dal scus cuntun picul imprest: un fiarut che ju rimpinave, cussi che al vignis fûr il viarut. Dopo si veve di gjavâ l'ultin toc, che al jere l'intestin, e lavâju ben: alore a jerin pronts par metiju inte padiele, cun cualchi pomodoro e duç i savôrs. E par finî, no podeve mancjâ la polente, par gjoldi chel bon tocj di cais.

Anna Poz

**SMART FOGOLÂR  
 E IL NOTIZIARIO****dalla prima pagina**

Nemmeno pareva realizzabile una qualsivoglia attività sociale in modalità SMART, e questa crediamo sia la situazione di molte associazioni. Però abbiamo cercato di restare in contatto con i soci con l'invio di e-mail nei mesi di marzo, aprile e maggio.

Purtroppo la disponibilità di strumenti informatici si rivela in questi casi una discriminante. Anche per questo siamo convinti che il nostro Notiziario "stampato" sia uno strumento prezioso di comunicazione con tutti i soci. Per questo, nonostante l'emergenza, cerchiamo di mantenere la cadenza di uscita trimestrale chiudendo il presente numero prima delle vacanze.

E considerati i tempi stretti e l'assenza di attività sociali da riportare, la Redazione ha scelto di uscire con un numero ridotto, di 4 pagine anziché le 8 consuete.

Nella speranza, dopo le vacanze, di poter riprendere con le nostre attività, e con il giornale, come di consueto.

**IL FOGOLÂR FURLAN  
 DI MILANO****QUOTE SOCIALI PER IL 2020**

Soci ordinari euro 40.00 - Soci sostenitori euro 70.00

Soci benemeriti euro 200.00 - Soci familiari conviventi e minori di anni 12 euro 15.00

**Soci neonati (per il primo anno di associazione) omaggio**

«Sostenete il Fogolâr Furlan di Milano, ambasciatore delle tradizioni, dei costumi, della lingua e della cultura del Friuli»

Il versamento della quota sociale, che oltre al giornale permette di ricevere le comunicazioni per tutte le manifestazioni friulane che vengono organizzate o patrocinate dal Fogolâr Furlan di Milano, va effettuato sul c/c postale n. 55960207 intestato a:

**Il Fogolâr Furlan di Milano - Via A. M. Ampère, 35 - 20131 Milano**  
 IBAN IT54 K076 0101 6000 0005 5960 207

Sede Sociale: Via A. M. Ampère, 35 - 20131 Milano - tel. 339 7623831

e-mail segreteria AT fogolar milano.it (AT = @) www.fogolar milano.it

**La segreteria è aperta il martedì dalle 15.00 alle 18.00**

Redazione: Vittorio Storti (coordinamento e editing)

Elena Colonna, Corradino Mezzolo (fotografie), Alessandro Storti,

Alfonso Aldo Toffoletti (corrispondente dal Friuli)

Autorizzazione Tribunale di Milano del 13.3.1970, n. 108 del Reg. - Direttore responsabile Vittorio Storti  
 la redazione di questo giornale è stata chiusa il 15 giugno 2020